

In medio stat *virtus*

La carabina bolt action Sabatti Rover 870 rappresenta un modo tutto italiano di aver successo, quello del perfetto equilibrio tra qualità, prestazioni e prezzo. Il nostro tester ha provato la versione con calcio sintetico, camerata per il celebre 6,5x55 mm S. M., portandola a caccia di caprioli, cinghiali e daini per due stagioni complete, impiegando due ottiche di ultimissima generazione e una munizione superclassica. Eccovi i risultati.

A cura di Alessandro Magno Giangio

Concepita 27 anni or sono da un progetto originale di Gabriele Sabatti - e successivamente elaborata da Emanuele Sabatti - la carabina bolt action Rover 870 ha visto la sua prima commercializzazione nel 1990 sul mercato statunitense con il nome di Churchill Highlander, importata laggiù da Kassnar. Ricordo un celebre commento su una Highlander in .30-06 con canna da 22" (56 cm) del famoso giornalista-scrittore di caccia nordamericano Clay Harvey: "Quell'arma è stata la seconda più precisa con munizione commerciale che io abbia mai testato - e io ne ho testate più di duemila: 1.10 inches a 100 yarde con una munizione Federal da 180 grani, è l'arma in .30-06 più precisa con la quale abbia sparato e sentito sparare. La più precisa in assoluto è stata una Remington 700 VF, una varmint a canna pesante... quindi... In più, devo considerare il fatto che possiede ottime finiture, è costruita benissimo e il suo costo è di molto inferiore alla concorrenza." Queste, in buona sintesi, le ragioni per le quali la Rover si è cominciata a distin-

guere sul mercato. Il motivo che mi ha ispirato a organizzare questo test sui campi di caccia riguarda principalmente la ricerca di una combinazione tutta "sostanza" in un contesto multipiego per il mercato italiano, monopolizzato al 90% da calibri per tutti gli ungulati tranne il cervo, selvatico questo, che merita un discorso (e un'arma) a parte.

Quello dei 6,5 mm, calibro da me eletto quale ottimale per questo test in abbinamento alla Rover 870, è un territorio nel quale esiste, sin dal lontanissimo 1894, un regime di semi-monopolio dettato da quel mito indistruttibile che è il celebre 6,5x55 mm Swedish Mauser. Il calibro - ex-ordinanza nei Paesi Scandinavi sino a pochi anni or sono - deve la sua grande diffusione in relazione alla sua capacità di gestire bene un ampio range di proiettili, dai 100 ai 160 grani, grazie soprattutto al suo azzeccato passo di rigatura, pari a 1:8.66, fatto a cui si associa una precisione invidiabile e un numero di munizioni commerciali disponibili sul mercato piuttosto ampio e specifico per tutte le esigenze. A ciò

va aggiunto il fatto che il livello di rinculo e di rilevamento è davvero soft, il che rende l'utilizzo assai piacevole e poco impegnativo.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Nata con azione lunga e caricatore interno bifilare, la Rover 870 è stata poi concepita e costruita anche con azione media (sempre come 870), con azione corta (Rover 600), con caricatore amovibile, canne medio-pesanti e pesanti, canne fluted, calciature speciali, scatto a tre leve di moderna concezione (lo standard è a due leve con stecher opzionale). Oggi il modello Rover è arrivato alla soglia delle 600mila unità, cui andrebbero aggiunte le migliaia di versioni customizzate di moltissimi allestitori che partono dalle basi Rover 600 e 870 per la costruzione delle loro numerose variazioni sul tema. Un po' come con le Mauser 98, insomma...

Personalmente ho testato cinque carabine Rover della Sabatti: due 600, una in .223 Remington e una in 7,62x39 mm, e tre 870, una Traquer in 9,3x62 mm, una in 7mm-08 Reming-

ton e questa in 6,5x55 Swedish Mauser. Ho notato, in tutte, che lo standard qualitativo a livello di materiali e precisione è altissimo, soprattutto se rapportato al costo dell'arma e al fatto che si tratta pur sempre di un prodotto di grande serie. Credo che si possa veramente parlare della risposta europea alla leadership americana Remington 700 sui prodotti di grande serie. Il che ci rende orgogliosi, oltretutto soddisfatti proprietari e utilizzatori di questi ottimi prodotti da caccia e da tiro sportivo.

La prima caratteristica di spicco riguardante la versione del nostro test riguarda la calciatura, realizzata con i polimeri più moderni, ovvero con una nuova mescola composta per il 70% di nylon e per il resto da fibra di vetro, amalgamate con un particolare procedimento



che consente al prodotto finito di essere totalmente insensibile alle torsioni. Tale rigidità offre alla calciatura la possibilità di sopportare temperature, pressioni e pesi tali da non pregiudicare la precisione dell'arma. Infatti, questa calciatura consente un preciso e immobile collegamento con l'azione lasciando, nel contempo, la canna libera di fluttare senza impedimento alcuno. In più, Sabatti ha previsto un leggero bedding su due punti di ancoraggio azione-calciatura (*recoil lug* e codetta) mediante l'inserimento di spessori in resina polimerica. La pala è dotata di un bel Montecarlo e da un calciolo molto generoso, in modo tale da assorbire al massimo il già morbido rinculo del calibro. Il profilo dell'astina presenta due profonde scanalature laterali e un profilo a gondola molto ampio nella parte inferiore, il che permette un appoggio dell'arma con molta area a contatto, il che facilita il tiratore sia nella postura che nel mantenimento della mira sul target. In più, questa forma poco avvolgente sulla canna consente alla stessa di non aver punti di contatto con l'astina a tutto vantaggio della precisione. Completano la calciatura i due pioli per la cinghia e le zigrinature sulla pistola e sulla parte inferiore dell'astina. L'azione utilizzata per questo calibro è quella di media lunghezza realizzata per microfusione. La forma dell'azione è quella classica squadrata tipo-Mauser 98. La parte superiore viene lavorata con un profilo rastremato per alleggerirla, mentre la sezione inferiore è piatta con eccezione del *recoil lug* il quale viene costruito con uno zoccolo di ampio e generoso spessore, in modo tale da consentire un ottimale scarico dell'energia di rinculo sulla sede apposita trasversale dell'astina. L'otturatore, ottenuto per microfusione, si estrae dall'azione per tramite del pulsante a bilanciere situato sul lato sinistro dell'azione: è accoppiato a mano all'azione, in modo tale da garantire una grande

fluidità di azionamento. La parte centrale dell'otturatore è lasciata in bianco, mentre le estremità (testa più levetta d'armamento e coda) sono nero brunito. La testa dell'otturatore è composta da due tenoni frontali a 180 gradi, e da una faccia che prevede l'estrattore a unghia e l'espulsore a puntone caricato a molla. Il percussore è il classico in acciaio con molla standard, il quale consente un tempo di accensione davvero minimo. Il pacchetto di scatto standard è quello a tre leve ad un unico tempo, realizzato direttamente dal costruttore e finito a mano. Questo pacchetto consente regolazioni comprese tra i 200 e i 600 grammi tramite un'apposita vite di regolazione. In alternativa, Sabatti offre lo scatto a due leve con *stecher* alla francese (anch'esso regolabile), che è la soluzione che ho scelto io poiché abituato, da sempre, ad utilizzare questo tipo di scatto.

La leva della sicura è quella classica a due posizioni, con quella di Sicurezza (Safe) che prevede il blocco della manetta di armamento. Il serbatoio è del tipo fisso, bifilare, con levetta di sgancio della suola situata nella parte anteriore del ponticello sottoguardia. La capacità del serbatoio è di 4 colpi, cui si aggiunge quello in canna.

La canna è lunga 56 cm, è costruita in acciaio al carbonio con il sistema della rotomartellatura a fredda, e possiede un passo di rigatura classico per il calibro, cioè di 1:8.66", ottimale per la perfetta stabilizzazione di proiettili di granitura compresa tra i 100 e i 160 grani.

Gli organi di mira sono affidati ad un'ottima tacca tipo Williams micrometrica con regolazioni finissime sia in alzo che in deriva, e da un mirino fisso a grano di acciaio. Sull'azione sono stati previsti (intelligentemente) dal costruttore i fori filettati per il montaggio delle ottiche, con un sistema e con misure standard mutate dall'azione Remington 700, in modo tale da usufruire delle centinaia di opzioni disponibili a livello di basi e anelli, sul mercato aftermarket, sia di gran serie che custom.

LE OTTICHE DEL TEST

Ho avuto occasione di poter testare la Rover 870 con due cannocchiali Burris, uno di ultimissima generazione, il Ballistic Laserscope, ed uno della passata generazione, l'Euro Diamond con reticolo balistico Ballistic Plex. La prima parte del test è stata effettuata con il Ballistic Laserscope. Si tratta di un cannocchiale che integra alla croce del reticolo la funzione telemetro e quella della caduta del proiettile, quest'ultima leggibile sulla stanga verticale del reticolo come punto luminoso che scorre su di essa a seconda della distanza del target. In più, questo incredibile strumento è in grado di calcolare automaticamente l'angolo di sito fornendo all'utente, sul display, la reale distanza orizzontale dal bersaglio. Quest'ultima è una funzione di estrema importanza per la precisione del tiro, specie in montagna o, comunque, dove l'angolo di sito possa presentarsi piuttosto alto. Il cannocchiale è un 4-12x42 mm il cui telemetro garantisce ben 720 metri di distanza di acquisizione del bersaglio. Lo strumento, comunque, può anche essere utilizzato in modalità convenzionale, escludendo quindi le funzioni elettroniche, con il reticolo Ballistic Plex. Il suo processore possiede ben 39 curve balistiche impostate sulla caduta di tutti i proiettili a 500 yarde di distanza (da 28 a 67 pollici), in modo tale da poter coprire più di 1200 cartucce commerciali dal calibro .17 Remington alla 50 BMG.



Grazie a questo immenso patrimonio dati, l'utente è in grado di montare e utilizzare al 100% il LaserScope su qualsiasi calibro e con la maggior parte delle cartucce commerciali. Il Ballistic Laserscope costituisce un notevole up-grade al primo modello della serie, il LaserScope, che è stato testato sul mercato per quattro anni con prove sul campo in ogni clima e con calibri pesantissimi. Grazie alla sua tecnologia combinata, il Ballistic LaserScope offre al cacciatore moderno tutti questi vantaggi:

- Elimina la necessità di avere un telemetro esterno, con grande risparmio di denaro, peso e lentezza nei tempi tra la telemetratura e la messa in mira del selvatico;
- Elimina l'inaccuratezza della telemetratura tipica nell'uso di un laser montato su uno strumento instabile, ovvero quello convenzionale a mano;
- Elimina le difficili compensazioni di tiro a lunga distanza (holdover);
- Elimina la necessità di dover effettuare complicati calcoli dell'angolo di sito;
- Elimina la rinuncia al tiro per manifesta impossibilità di porre il reticolo sul selvatico in condizioni critiche di luce;
- Minimizza il ferimento degli animali.

Il Ballistic Laserscope ha pesi e ingombri standard, e possiede lenti in grado di far cacciare l'utente nel 90% delle situazioni venatorie. Il montaggio del cannocchiale avviene con attacchi dedicati Weaver e ha il vantaggio di poter essere piazzato molto basso sul castello. La regolazione del sistema automatico di compensazione del proiettile, avviene tramite inserimento da parte del cacciatore del valore numerico di caduta



della palla a 500 yarde. Dopotiché, il tiratore non deve far altro che puntare la croce sul selvatico, attendere un secondo, e piazzare il red dot sull'area vitale e premere il grilletto.

La prova con la Rover in 6,5x55 mm S.M. ha evidenziato l'estrema precisione del sistema automatico di compensazione, dopo la regolazione del computer di bordo del Ballistic Laserscope al Drop Number 59, numero che indica la caduta, in pollici, della cartuccia in esame alla distanza di 500 yarde. Il grande vantaggio di questo sistema è che il red dot scorre sulla stanga verticale inferiore del reticolo automaticamente coprendo tutte le distanze intermedie, quindi non è legato alle tacchette standard prefissate dei normali reticoli balistici.

Stessi risultati anche con l'altro cannocchiale Burris, un modello ad ingrandimenti variabili della serie Euro Diamond appartenente alla fascia di prezzo media, il 2.5-10x44 mm dotato di reticolo Ballistic Plex illuminato. Questo cannocchiale "convenzionale", unisce perfettamente le esigenze di tiro medie nei nostri territori con un'ottima luminosità e una grande precisione del suo reticolo balistico.

Lo chassis dell'Euro Diamond è in alluminio aeronautico ad alta resistenza, materiale che oltre a offrire al cannocchiale un'ottima resistenza agli urti e alle intemperie, gli garantisce anche un peso contenuto. Così, questo cannocchiale pesa soltanto 595 grammi

per una lunghezza totale di appena 353 mm, fatti che lo rendono adatto sia sulle armi da appostamento che per la cerca. Sull'oculare è presente l'utile ghiera di regolazione diottrica, avente escursione compresa tra le -2 e le +1 diottrie. Il tubo è di 30 mm ed è stato progettato con una conicità molto accentuata verso la lente frontale, con lo scopo precipuo di "catturare" più luce possibile.

La lente frontale da 44 mm è un valido compromesso per le ottiche da caccia da appostamento in condizioni di luce standard per contenere pesi e ingombri, quindi la portabilità del duo arma/cannocchiale: infatti, le lenti frontali da 50 e da 56 mm, seppur garantendo qualche straccio di minuto in più di luce fanno pagare al cacciatore estetica, pesi, ingombri e costi non sempre giustificati e giustificabili. Le lenti dell'Euro Diamond sono in cristallo trattato con sistema anitirriflesso Hi-Lume che garantisce una brillantezza ed un contrasto tra reticolo e immagine inquadrata estremamente nitida e fedele. Il riempimento in azoto garantisce una perfetta tenuta alla pioggia e all'umidità.



Al centro dell'ottica si trovano le due classiche torrette per le regolazioni dell'alzo e della deriva, con click di scostamento pari a 0,69 mm a 100 metri, e la torretta per l'illuminazione del reticolo. Tra i quattro reticoli disponibili per la serie di cannocchiali Euro Diamond, il Ballistic Plex, ora anche in versione illuminata ad 11 livelli di luminosità regolabili tramite un'apposita torretta, è quello più moderno e più sfruttabile dal selecontrollore più esigente in fatto di tiro accurato, sia al poligono durante le fasi di azzeramento dell'arma o per allenamento, sia soprattutto a caccia. Il Ballistic Plex è uno dei reticoli da caccia più precisi ma, soprattutto, più semplici da usare. Infatti, è un reticolo Plex sulla cui barra verticale fine inferiore, sono state sistemate tre tacchette orizzontali, a formare quindi altrettante crocette, ciascuna delle quali indica la caduta della palla ad intervalli di 100 yarde ciascuna, più la base del filo sottile con la linea grossa del Plex a fungere da quarto riferimento di tiro. In dotazione al cannocchiale, come Burris comanda, all'utente vengono offerti appositi adesivi che riportano le variazioni di caduta delle palle in relazione al calibro, alla velocità e al peso delle palle stesse. Secondo il tipo di calibro, standard o magnum, si hanno due nette suddivisioni di utilizzo del Ballistic Plex: con i calibri standard, croce principale a 100 yarde in azzeramento, per avere i punti di caduta a 200, 300 e 400 yarde sulle crocette, più quello delle 500 yarde sulla base; con i calibri magnum, invece, croce principale a 200 yarde in azzeramento, per avere i punti di caduta alle 300, 400 e 500 yarde, più quello a 600 yarde sulla base.

Per il 6,5x55 mm impiegato con la munizione commerciale Nosler con palla Partition da 140 grani, una volta azzerata a 100 yarde tenendo un alzo di un pollice (2,5 cm), si è perfettamente nel bull eye sino a 400 yarde, e a 500 yarde si è sotto di appena 2 pollici (5 cm circa). Senza quindi troppi "stress da compensazione".

I LA MUNIZIONE DEL TEST

Dato che le uscite a caccia con l'arma in questione prevedevano, come obietti-

vi venatori, il capriolo, il cinghiale e il daino, tre ungulati poco omogenei quanto a mole e struttura fisica, ho cercato di valutare al meglio la scelta della munizione. In più, sapevo che i tiri mi si sarebbero presentati anche lunghi - quindi avevo l'esigenza di dover trovare una munizione piuttosto prestante -, mi sono orientato verso una tuttofare di ottimo livello ma facilmente reperibile in commercio. Alla fine la mia scelta è caduta sulla Norma con palla Nosler Partition da 140 grani, la quale si è rivelata davvero ottima e ben bilanciata su tutti e tre gli ungulati con abbattimenti immediati sul posto, effettuati anche a distanze piuttosto sensibili, ossia sino ai 317 metri. Chiaro che se le distanze di tiro fossero state superiori, mi sarei orientato su una munizione che ritengo davvero eccellente, la Norma con palla Nosler Ballistic Tip da 120 grani, oppure sulla Hornady Custom Rifle con palla SP Interlock da 140 grani, altrettanto efficienti ma più performanti a distanze estreme.

Riguardo il rispetto della spoglia, il test ha rilevato che anche attingendo parti dure, come la spalla, la distruzione dei tessuti è risultata piuttosto contenuta, invero affatto strano per una Partition, notoriamente semidura. Tale fatto, ci rivela, ovviamente, la buona capacità penetrativa della Partition da 140 grani Nosler, con la quale si possono pertanto affrontare tranquillamente prede di dimensioni superiori al capriolo e al cinghiale. D'altra parte, sapevo già che dove si rivelano vincenti calibro e munizione è nell'azzeccata densità sezionale e nei coefficienti balistici delle ogive impiegate in rapporto alle velocità prodotte. Due parole sulla Partition by Nosler. Con l'interposizione di un transetto atto a dividere il nucleo in due e, quindi, a ritardare notevolmente la fase espansiva della palla, la Partition si presenta come soft point semidura a maggior penetrazione. Inizialmente il mantello della Partition veniva macchinato da una struttura solida; at-



tualmente viene estruso, con il risultato finale di minori tolleranze e superiore precisione della palla. La parte anteriore tende a perdere un po' di peso; tuttavia, questo genera micidiali proiettili secondari. Sviluppato da John Nosler nel lontano 1947, la Partition è il proiettile che per primo ha aperto un nuovo campo nella balistica terminale. Oggi è considerata una vera e propria pietra di riferimento per tutto ciò che di nuovo viene costruito (e giudicato efficiente) in questo campo. Eccovi, dunque, le caratteristiche di base del munizionamento testato.

Norma Nosler Partition da 140 grani
Velocità alla bocca: 816 metri al secondo
Energia alla bocca: 312 Kgm
Energia a 100 m: 266 Kgm
Energia a 200 m: 225 Kgm
Energia a 300 m: 189 Kgm

I AL POLIGONO

Ho iniziato il test montando il Burris Ballistic Laserscope appena uscito sul mercato italiano, tanto che era ancora marcato Eliminator. Qui sono dovrose alcune precisazioni. In primis questo cannocchiale non è stato concepito per la caccia in condizioni di luce estreme, è bene sottolinearlo perché così si evita di pretendere da questo strumento qualità per le quali non è stato progettato e costruito. In secondi, il LaserScope non è un cannocchiale concepito per ottenere rosate da bench rest, bensì per produrre rosate ottimali per esigenze di caccia sino al suo massimo range di utilizzo, ovvero 500 yarde (460 metri). Punto. Tuttavia, nonostante queste doverose premesse, il Ballistic LaserScope mi ha impressionato per la qualità delle



sue lenti e per l'estrema precisione del suo sistema di compensazione balistica, tanto che non mi ha impedito altro che di sparare al quasi-buio e di ottenere rosate al poligono tali da mostrarle al vicino di linea. Fatti, questi due, dei quali non mi interessa un bel tubo di nulla. Quindi, agli effetti pratici, ci sono andato sempre a caccia, realizzando 6 selvatici su 6 colpi tirati, che è ciò che mi interessa di più. La rosata migliore a 200 metri? 38 mm. Tarata a 100 metri, l'ottica è risultata sempre "dentro" a 200 e 300 metri, come da me comprovato al poligono. Un tiro a 404 metri ha fatto crollare una daina adulta colpita esattamente dove mirato.

Con l'Euro Diamond le rosate sono risultate un pochino più strette, 29 mm a 200 metri, il che è ovvio visto che tra il red dot del LaserScope e la crocetta dell'Euro Diamond ci sono notevoli differenze a livello di ingombro sul bersaglio. Ma, ripeto, sia al poligono che a caccia sono risultati fantastici tutti e due in relazione alla loro filosofia costruttiva.

I DAL POLIGONO A CACCIA

Con il Ballistic LaserScope ho voluto affrontare una caccia-limite: quella del cinghiale all'aspetto serale. Ebbene c'ho tirato tre colpi e c'ho preso tutti e tre i cinghiali, tra i quali una grossa femmina tirata praticamente a buio a 120 metri di distanza. La scrofa ha fatto meno di 10 metri ed è crollata, colpita in pieno cuore. La lente frontale, sebbene di "soli" 42 mm in effetti è supportata da una serie di lenti interne che non hanno l'obbligo del tubo: infatti, il LaserScope è un "tubo unico" di 56 mm circa di diametro. Per questo le sue prestazioni non fanno rimpiangere cannocchiali sulla carta più luminosi. L'aver poi i due sistemi integrati di telemetria e di compensazione della caduta del proiettile, per di più corretta dall'eventuale angolo di sito, offre vantaggi importantissimi al selecontrollore moderno. Soprattutto a quello che dispone di più punti sparo fissi nella stessa zona di caccia e che desidera visitarne più d'uno nella stessa sessione, quindi con l'esigenza di avere un bagaglio di peso limitato a pochi attrezzi e strumenti.



Con l'Euro Diamond ho realizzato l'abbattimento più significativo degli ultimi dieci anni: il 2 agosto 2010, alle ore 21:56 ho potuto tirare a 98 metri di distanza ad una daina adulta piazzando perfettamente il colpo alla spalla. Il che parla chiarissimo circa le prestazioni ottiche offerte da questa linea di cannocchiali, oggi sostituita dalla splendida serie SixX dotata anche di campana da 50 mm... Voglio anche ricordare un fatto importante: l'ingrandimento 10x è quello che offre le migliori prestazioni medie in termini di precisione nella stragrande maggioranza dei selecontrollori. Il 12x o il 14x, ad esempio, implicano un allenamento ed una pratica assai maggiori, soprattutto sul ritmo respiratorio, la postura, l'appoggio e il dito indice del tiratore, con risultati migliori apprezzabili soltanto dopo lungo tirocinio e non da tutti. Con l'Euro Diamond, oltre alla daina, ho potuto abbattere anche un cinghiale e quattro caprioli, utilizzando sei colpi.

Una nota d'obbligo alla munizione Norma. La Partition da 140 grani spinta a 816 m/sec, come da me verificato con l'apposito strumento nel tunnel dell'Armeria Innocenti, permette all'utente di gestire alla perfezione il reticolo balistico Ballistic Plex sino al suo massimo range d'utilizzo, ossia 500 yarde e, nel contempo, di gestire al meglio i tre ungulati più comuni nel nostro Paese, capriolo, cinghiale e daino. La Partition, infatti, si rivela vincente soprattutto per la sua eccezionale capacità di adattarsi a qualsiasi specie con la massima efficienza in termini di penetrazione, cessione d'energia e rispetto della spoglia. In più, detiene valori di coefficiente balistico tali da consentirle un utilizzo ottimale anche con i

più moderni reticoli balistici o sistemi di compensazione a torretta. Un risultato eguagliato da pochissimi altri proiettili, anche di ultimissima generazione.

La Rover 870 si è dimostrata arma sobria, sempre affidabile e precisa, impeccabile dal punto di vista meccanico, quindi nelle fasi di armamento ed espulsione delle cartucce, una carabina destinata, quindi, a rappresentare un vero e proprio standard di riferimento per moltissimo altro tempo.

I CONCLUSIONI

Il test che ho affrontato dimostra che oggi è davvero possibile avere molto spendendo poco. Merito soprattutto della tecnologia, ma anche di chi lavora in un certo modo dietro e con di essa. Sabatti, Burris e Norma propongono prodotti di livello eccellente a prezzi competitivi, offrendo prestazioni in termini di balistica esterna e terminale tali da consentire al selecontrollore moderno di poter affrontare qualsiasi target in qualsiasi situazione ambientale e di tiro. Unica eccezione il cervo: ma solo dove non è permesso per (discutibile) regolamento, il suo abbattimento con calibri inferiori al 7 millimetri. Ma questa è un'altra storia che non ha nulla a che fare con le reali potenzialità offerte dal trinomio in questione.



I prodotti BURRIS sono distribuiti in Italia dalla BERETTA SpA - Via P. Beretta, 1 - Gardone V. T. (Brescia) - www.burrisoptics.com - www.beretta.com

La munizione NORMA impiegata per questo test è importata dalla ditta BIGNAMI di Ora (Bolzano) www.bignami.it